

ORIZZONTENERGIA

ENERGY STORAGE: IL VALORE NASCOSTO DEI SISTEMI D'ACCUMULO ENERGETICO

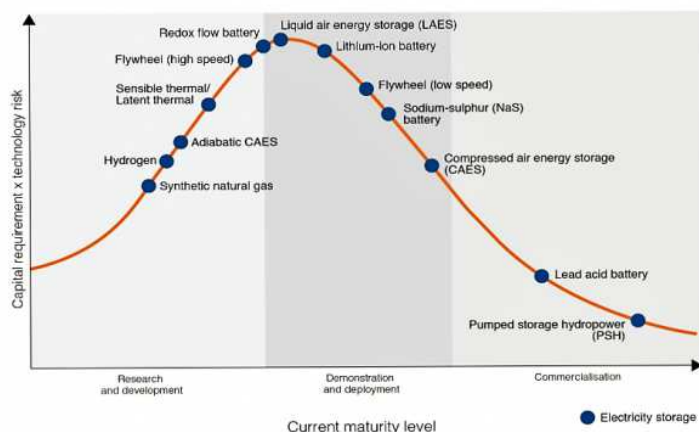


Un mercato destinato ad emergere nel breve periodo è quello relativo ai sistemi d'accumulo energetico. **Marco Carta** (*Amministratore con delega allo Sviluppo, AGICI Finanza d'Impresa*) nel corso dell'intervista ci ha parlato dell'attuale situazione economica e normativa, con riferimento all'Italia ma anche ai paesi stranieri, evidenziando quali potrebbero essere gli elementi su cui far leva per un più rapido sviluppo del settore.

1) Il mercato dei sistemi d'accumulo, come si evince dal rapporto OIR 2016, si trova in una fase non matura ma di crescita. A livello economico quali sono le leve che incideranno maggiormente al suo sviluppo?

Bisogna tener presente che a livello globale sono tanti i paesi che stanno implementando ambiziosi piani di sviluppo nelle rinnovabili non programmabili (specialmente eolico e fotovoltaico). Lo sviluppo di queste tecnologie impatterà sicuramente sulla rete elettrica, e di conseguenza i sistemi d'accumulo si troveranno a cavalcare questo trend. **La tecnologia dei sistemi d'accumulo** (al pari di quella fotovoltaica) **è scalabile**, per cui all'aumentare della domanda entrano in gioco importanti economie di scala che comportano una diminuzione dei costi di produzione. Quindi **un driver sarà costituito sicuramente dalla domanda**; **un'altra leva importante saranno gli investimenti in ricerca tecnologica**, che stanno portando al perfezionamento di tecnologie già esistenti o alla nascita di tecnologie nuove molto promettenti.

Maturità dei sistemi d'accumulo



2) Da un punto di vista normativo, un freno allo sviluppo del mercato è dato dalla mancanza di armonizzazione della normativa a cui si richiede di favorire l'integrazione dei sistemi d'accumulo nelle reti. Come mai ancora non si procede in questa direzione?

I sistemi d'accumulo sono in grado di fornire una **grande varietà di servizi alla rete**, come la riattivazione dopo black-out, servizi di voltaggio, servizi di ramping per citarne alcuni. **Questi servizi andrebbero remunerati**, d'altro canto non è semplice stabilire i criteri di remunerazione. Impostare le dinamiche di mercato "spacchettando" il valore dei singoli servizi richiede tempo e molta precisione; esistono alcuni esperimenti consolidati (Germania, Regno Unito e California) che stanno dando risultati di rilievo, ma al momento possiamo considerarli solo come avanguardie.

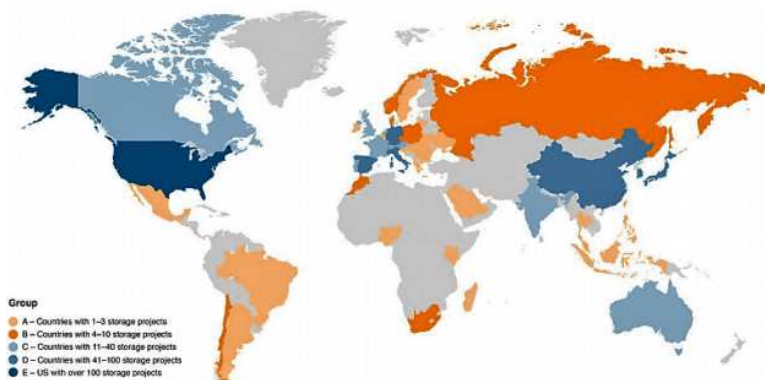
3) A livello prettamente commerciale, quali sono i modelli di business dei principali player che operano nel mercato?

I modelli di business sono estremamente diversificati a causa della grande scalabilità e dei vari campi d'applicazione dei sistemi d'accumulo. Possiamo comunque individuare tre macro-aree:

- **Customer owned:** questi impianti sono di proprietà del consumatore finale che spesso li gestisce. Ad esempio l'azienda che gestisce la depurazione delle fogne di Tokyo, possiede impianti d'accumulo autogestiti;
- **Utility owned:** in questo caso gli impianti sono gestiti direttamente dall'utility; Enel Distribuzione utilizza impianti collegati alla rete per migliorare le performance proprio della rete da loro posseduta;
- **Third party owned:** questa categoria è molto variegata al proprio interno, l'impianto è di proprietà di un soggetto terzo che fornisce servizi al consumatore finale. Questa categoria sta assumendo sempre più rilievo, e ne fanno parte soggetti spesso legati all'ICT, al digital o al settore ingegneristico. Clean Spark è un'azienda americana che possiede accumulatori in una base militare californiana. Potremmo classificarla, forzando un po' il termine, come energy manager in quanto la sua forza è il software di gestione e non l'hardware, ovvero la batteria.

In Italia, escludendo gli impianti di autoconsumo, le infrastrutture presenti sono di proprietà di Terna e di Enel; quest'ultima, come emerso dal Rapporto OIR 2016, è il primo investitore mondiale nel campo dei sistemi d'accumulo.

Progetti di Energy Storage nel mondo



Fonte: WEC

4) Le FER costituiscono una delle leve più importanti per il mercato dell'energy storage. Quali sono i comparti delle rinnovabili che presentano le potenzialità maggiori per un più rapido sviluppo del mercato dei SDA? Ci può descrivere le soluzioni già in funzione in Italia?

Ci sono pochi dubbi che il comparto delle FER non programmabili sia quello a presentare già oggi esempi concreti di applicazione non solo all'estero, ma anche in Italia. Per descrivere la situazione nel nostro paese occorre fare innanzitutto una distinzione tra impianti destinati all'autoconsumo ed impianti *utility scale* collegati alla rete. Per quanto concerne l'autoconsumo, in Italia, ci sono già molti impianti fotovoltaici accoppiati ad un sistema d'accumulo. Sui grandi impianti *utility scale* (ovvero impianti da diversi MW allacciati alla rete) inizia ad esserci qualche sperimentazione; tuttavia il market design non è ancora adeguato a questo tipo d'impianti ed inoltre non è ancora stato riconosciuto il valore che questi impianti possono conferire. Un campo di sperimentazione particolare riguarda le isole, alimentate da generatori diesel: il carburante viene trasportato di frequente via nave, ed i costi sono molto elevati, per cui il ricorso a sistemi di energy storage potrebbe trovare campo fertile d'applicazione, come rappresentato dall'esperimento avvenuto sull'Isola del Giglio.

5) L'Italia, a livello europeo, è tra i paesi più attivi nel settore dell'energy storage. Tuttavia uno dei freni allo sviluppo, che determina principalmente il gap con Germania e Regno Unito, è dato dal sistema normativo. Quali sono le soluzioni che si auspica vengano intraprese dal legislatore?

I meccanismi da riconoscere e regolare sono diversi. Il nostro studio li ha messi un po' in luce: ci sono paesi dove la promozione, per l'acquisto di sistemi d'accumulo energetico, avviene mediante incentivi fiscali, mentre in altri il mercato è libero e si remunerano alcuni servizi. Per me è proprio questa la chiave, visti i molteplici servizi che i sistemi d'accumulo offrono alla rete. Per cui bisogna considerare l'energia non come costo ma come valore.

6) Sia a livello residenziale che industriale, un altro freno allo sviluppo è dato dal prezzo molto alto degli accumulatori elettrochimici. Ritiene che sia necessario un sistema d'incentivi oppure sono altre le variabili che potrebbero comportare una riduzione dei prezzi?

Gli incentivi a mio parere sono un buon meccanismo e li vedrei accoppiati molto bene alle tecnologie innovative, o quantomeno a quelle più promettenti. Per il resto preferirei spingere l'acceleratore sui meccanismi di mercato che se attivati potrebbero generare un aumento nella domanda in modo da far abbattere sia il prezzo finale sia i costi di produzione.

Data: 18/10/2016

Archivio



Video

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...



Guarda tutti i video



Energy Storage, Orizzontenergia.it, Smart Grid

Eventi



Scopri tutti gli eventi

Letture



Accumulatori per impianti ad energia rinnovabile

Quest'ultimo decennio è stato caratterizzato da un incremento considerevole del fabbisogno energetico mondiale e dal massiccio ricorso alle fonti rinnovabili di energia, quali il fotovoltaico e l'eolico, capaci di...

Scopri tutte le letture consigliate